L'inchiesta La Med Link, azienda di Aulla da cui provengono le polveri di metalli vetro e pietra, ammette e parla di rifiuti pericolosi

Paterno, nichel nell'ex cava. «Bonifica subito»

Confermati i sospetti, una lettera segreta e l'allarme dopo i risultati delle analisi

PATERNO — Si scrive polverino 500 mesh, si legge rifiuto pericoloso. Quello che era solo un sospetto è ormai diventato una certezza: non è innocuo il materiale abbandonato nella ex cava di calce a Paterno, nel comune di Vaglia, sequestrato nel febbraio scorso dal Corpo forestale dello Stato e dagli uomini dell'Arpat su ordine del pm Luigi Bocciolini. A confermarlo sono i risultati delle analisi, disposte dalla Procura fiorentina su quei residui di lavorazione. E non solo. È stata la stessa Med Link, l'azienda di Aulla da cui provengono le polveri di lavorazione di metalli, vetro e pietra, impalpabili come la cipria, a svelarne la natura.

All'indomani del sequestro è scattato l'ordine di bonifica dell'ex cava di Paterno, e a quel punto l'azienda di Aulla ha dichiarato la pericolosità di quel materiale in una relazione finalizzata proprio allo smaltimento dei rifiuti: «Tenuto conto del giudizio espresso cautelativamente, vista l'impossibilità di determinare il composto che ne può determinare la pericolosità — nello specifico ossidi di nichel — il rifiuto verrà classificato speciale pericoloso con il codice cer 19.12.11.». Dalla stessa relazione emergeva che ogni chilogrammo di mesh contiene 799 milligrammi di nichel. Cifre che dimostrano come la soglia di tollerabilità fissata dalla legge sia stata ampiamente superata. Dati mai emersi finora: per vendere il polverino, la Med Link lo avrebbe spacciato per un sottoprodotto, con tanto di «scheda tecnica contenente informazioni non rispondenti alla vera natura e composizione». «Questo dato — affermano gli inquirenti — da un lato corrobora l'allarme ambientale sul sito, dall'altro non conforta chiaramente quanti sono preoccupati per le possibili ricadute sulla salute».

«Alla luce di questi nuovi elementi — lanciano l'allarme gli inquirenti — l'ottemperanza a tali provvedimenti risulta quanto mai urgente per evitare che la pioggia continui a rompere i sacchi, disperdendo il polverino nel suolo».

Il sindaco di Vaglia
«Se la relazione tecnica certificherà un rischio sanitario decideremo di coprire quei pacchi»

Più cauto il sindaco di Vaglia Leonardo Borchi: «Al momento stiamo aspettando la relazione tecnica con i risultati delle analisi; quando arriverà, se certificherà un rischio sanitario legato alla dispersione di queste sostanze valuteremo la possibilità di un'ordinanza per coprire i pacchi e non lasciarli esposti alle intemperie o per imporre che a farlo sia la proprietà».

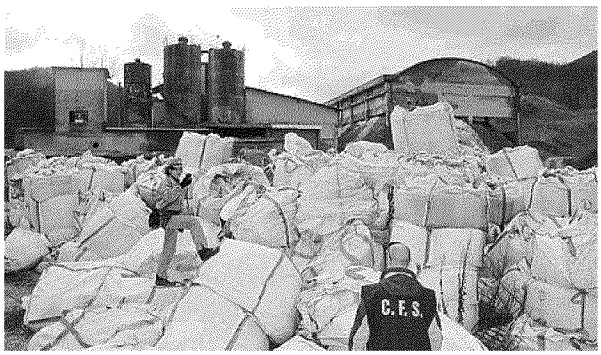
Contro la prima ordinanza di messa in sicurezza dei rifiuti emessa dall'amministrazione comunale, pare che nelle scorse settimane sia partito un ricorso al Tribunale amministrativo regionale.

L'inchiesta è esplosa nel febbraio scorso, quando nell'ex cava di Paterno furono sequestrati 1.300 sacchi di polverino 500 mesh. I sigilli scattarono anche per altri quattro siti di stoccaggio di rifiuti nelle province di Massa Carrara, Prato e Biella. Secondo la ricostruzione della forestale, il polverino proveniente dalla med link invece di essere correttamente smaltito sarebbe stato venduto come un sottoprodotto. Nel luglio scorso, ecco un nuovo colpo di scena. La forestale si fa strada con le ruspe nello stabilimento a ridosso della cava dove si lavorava la calce. Nell'edificio ancora sacchi di rifiuti speciali. Il paesaggio fa a pugni con l'aria, che ha un sapore pungente e raschia la gola. E per gli ottanta abitanti della frazione di paterno "questa e' la nostra terra dei fuochi".

Intanto, il comune di vaglia ha consegnato alla asl i nominativi degli abitanti, che sono interessati all'esame epidemiologico. Sono 206 persone che vivono dal 1995 a pqterno : 137 ancora residenti, 69 non piu. Tra di loro, anche i 16 ormai deceduti. I risultati tra un mese.

Valentina Marotta
(Ha collaborato Giulio Gori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sequestro
Gli inquirenti nella ex cava di Paterno sequestrata per ordine della magistratura fiorentina, che raccomanda una rapida bonifica dei luoghi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.